

ATLANTE

Terra&Mare

Introduzione

Grandi evoluzioni, infiniti percorsi, innumerevoli vicende, sono intrecciati nella storia del nostro Paese, e ognuna è ricca di fascino e di peculiare bellezza da raccontare.

All'interno di questo straordinario panorama si pone, con il suo fascino prepotente e la sua complessa evoluzione storica, la città di Gaeta che, a dispetto delle sue dimensioni fisiche, possiede uno spessore culturale e artistico enormi, frutto di lunghi secoli e importanti periodi di evoluzione, all'interno dei quali essa ha sempre lasciato una traccia indelebile giocando un ruolo di primo piano. Per tale ragione la Città, e con essa tutto il territorio circostante che si affaccia sull'arco di terra e di mare che forma il Golfo di Gaeta, possono essere considerati un vero e proprio ATLANTE di storia a cielo aperto, in cui - nella dimensione del microcosmo - sono replicate le linee dello sviluppo dell'intera nazione. Una peculiarità questa che pochi territori possiedono, cioè quella di aver mantenuto tracce dei periodi più remoti, che partono dall'età preistorica e dai primi insediamenti dell'Età del Bronzo; passano attraverso le epoche di sviluppo della cultura greca e di quella romana; attraversano ancora tutto il Medioevo, scandito dalle tante dominazioni che caratterizzano la nostra Penisola e in particolare il Meridione; fino ad arrivare ai periodi più recenti dell'età moderna e alle soglie del mondo contemporaneo, in cui ancora una volta la storia più grande si è incastonata qui in tante poliedriche testimonianze.

E non si tratta solo di mantenere traccia di questo lungo percorso nel tempo, ma la nostra Città e il suo territorio in ciascun segmento ne ha scritto spesso una pagina importante, intervenendo in eventi importanti, vicende militari, culturali, religiose e artistiche di rilievo. Insomma un vero e proprio ATLANTE, il cui sottotitolo è "Terra&Mare", perché - così come tutta l'Italia in fondo è - esso risulta profondamente caratterizzato dalla sua natura ibrida, cioè duplice, plurale: una natura che mescola in un binomio perfetto la natura del mare e del porto, degli scambi e dei viaggi, a quella del profondo rapporto con la terra, e il versante agricolo.

Un territorio, quindi, di grande bellezza a cui si unisce una storia millenaria, e di cui - come in un ATLANTE appunto - si possono sfogliare le pagine, e capitolo dopo capitolo conoscerne il quadro completo che si rispecchia nella storia più generale dell'intera nazione.

Sviluppo storico

Gaeta è una Città che attraverso i secoli ha lasciato un'impronta singolare nel panorama storico e culturale non solo locale, che ha raggiunto e mantenuto un ruolo fondamentale nello scenario che le diverse epoche e le tante dominazioni hanno disegnato nello spazio e nel tempo. La sua bella penisola conclude quel braccio di terra che dal Circeo giunge a disegnare nella rada di Gaeta l'omonimo Golfo, teatro dei traffici commerciali e degli scambi culturali tanto prolifici ed importanti dall'età antica fino ad oggi. Le sue strade e le sue mura sono ricche di un passato che ha lasciato di sé innumerevoli tracce, dai resti di età romana alle costruzioni medievali, alle più recenti vestigia di età moderna che, fino alle porte del XX secolo, raccontano i caratteri di un passato grandioso, di straordinaria ricchezza.

Se si osserva da vicino questo lungo cammino nel tempo, le origini di questa piccola e insieme grande Città si perdono nella notte dei tempi, affondano in un passato tanto remoto e lontano da confondersi con la leggenda. Il mito racconta l'arrivo dell'eroe troiano Enea che, lungo il viaggio che gli dei hanno deciso per lui verso la fondazione della città di Roma e della sua eterna gloria, si ferma su queste sponde per dare sepoltura alla sua nutrice, "Caieta". Virgilio, nel bellissimo passo del VII libro dell'Eneide, consacra la città attraverso il racconto di questa tradizione: la nutrice del grande eroe morendo assegna "fama eterna ai nostri lidi", e lascia il suo nome a questo luogo, come indelebile segno dell'appartenenza della Città al versante culturale romano e alla sua antichità e grandezza. In realtà, questo passaggio vuole esaltare l'importanza di tutto un territorio, quello designato con il nome di "Latium adiectum" cioè Lazio "aggiunto", perché conquistato e annesso nel tempo dai Romani al cosiddetto "Latium vetus" cioè "antico", che invece corrispondeva alla zona di Roma e del suo territorio. Questa area che, ieri come oggi, si congiungeva in maniera indistinta alla "Campania felix", rappresentava l'anello di congiunzione tra due culture, tra due mondi, quello romano e latino con quello italico e più a sud magno-greco, che nel tempo entrano in contatto e poi in collisione, con la sopraffazione del primo sugli altri.

In realtà, lo stesso nome di Gaeta ci rimanda ad una ancora maggiore antichità: "Kaietas" è un toponimo greco che significa "cavità", come è lo stesso geografo greco Strabone a ricordare nella sua descrizione dell'Italia, e designerebbe tutte quelle spaccature che si formano nel terreno in seguito a fenomeni sismici. Questa spiegazione richiama una tradizione greca molto diffusa, quella dei coloni greci che arrivavano in Italia per fondare nuove città, e assegnavano a queste fondazioni nomi desunti dalle caratteristiche del territorio: così come – per fare solo un esempio – Agrigento deve il suo nome all'altopiano su cui sorge, così Gaeta deve la sua denominazione alle tante spaccature che si possono ammirare nella sua costa, una su tutte la Montagna Spaccata, tanto grandiosa e antica.

Una storia, dunque, che parte da molto lontano, senza considerare in questa disamina le tracce e vestigia di età preistorica che sono state rinvenute negli ultimi decenni nelle grotte di Sant'Agostino. Il versante greco desumibile dal nome lascia, poi, il campo al mondo romano di cui ancora oggi restano importanti testimonianze, come il mausoleo di Lucio Munazio Planco a monte Orlando e i tanti resti archeologici utilizzati nei secoli per la costruzione di altri edifici della Città; o come le parole che tanti importanti autori antichi hanno destinato a Gaeta, uno su tutti il grande Cicerone che descrive la Città come “portus Caietae celeberrimus atque plenissimus navium”, “Il porto di Gaeta famosissimo e ricchissimo di navi”.

Questa importanza e la vivacità del porto restano immutate anche nei secoli successivi, quando diverse tracce, come ad esempio la costruzione stessa del Castello databile probabilmente nelle prime forme al VI secolo d.C., testimoniano l'esistenza di un “castrum” che sopravvive alla difficoltà che segnano la fine dell'Impero romano d'Occidente, e che rimase notevolmente attivo nei primi secoli del Medioevo, altro periodo storico che vide Gaeta ottenere e mantenere un ruolo di primo piano nelle dinamiche storiche di tutto il mondo mediterraneo. A suffragio di tale conclusione stanno diverse fonti e la citazione di Gaeta in importanti documenti in cui essa è designata come “castrum” fino all'867, quando la sua espansione e il suo sviluppo le assegnano il titolo di “civitas”.

Per comprendere ancora meglio questa evoluzione basti pensare alla vicenda del Ducato di Gaeta, una formazione politica che deve farsi risalire ai primi decenni del IX secolo e che nel tempo riesce ad acquisire autonomia dal sovrano di Costantinopoli e dall'impero bizantino a cui si unisce inizialmente per contrapporsi al regno e alle mire del Papato. La forza politica, commerciale e marittima della Città in questa fase è tale che navi gaetane partecipano già nell'812 alla battaglia di Lampedusa e nel 915 a quella del Garigliano entrambe contro i Saraceni. In questi secoli Gaeta si dota di una propria moneta e di un sistema politico autonomo che tramonta solo nel 1140 quando il Ducato fu annesso al regno di Sicilia. E seppure da questo momento in avanti la Città perde autonomia e indipendenza, la sua importanza, e la sua posizione strategica lungo la strada che apre le porte alla conquista del sud Italia, vengono comprese da tutti i dominatori che si susseguono per secoli dentro le sue mura fino all'Unità d'Italia. A cominciare dal grande sovrano svevo, Federico II, che non solo veleggiava su e giù per l'arco tirrenico su navi costruite a Gaeta, ma si fermò diverse volte in Città e dotò i suoi confini di fortificazioni le cui tracce restano non solo nei documenti e nelle fonti antiquarie.

Nuovo lustro e importanza politica Gaeta assume poi con la dominazione angioina tra il 1266 e il 1435, periodo in cui nascono alcuni tra i più bei monumenti che ancora oggi è possibile ammirare, come il Castello angioino appunto, e la prima edificazione della chiesa della SS. Annunziata, che

nuova veste assumerà trecento anni dopo quando prende l'aspetto che ancora oggi mirabilmente possiede. E a questa fase si deve una delle più belle testimonianze non materiali ma di eterna fama che la Città ebbe dalla cultura del tempo: Dante nella Divina Commedia, nell'Inferno, nel momento di narrare le vicende dell'eroe greco Ulisse che osò sfidare il divino spingendosi oltre le Colonne d'Ercole nel suo "folle volo", per offrire chiara indicazione del Circeo da cui egli partì, cita la nostra Città, Caieta "prima che si Enea la nomasse", dimostrando quanto al pubblico medievale fosse nota e facilmente individuabile sia la città che la tradizione virgiliana a essa collegata.

Non meno importanti sono, poi, gli sviluppi successivi, quelli determinati dal passaggio alla dominazione aragonese, quando a partire dal 1435 Alfonso V d'Aragona rende Gaeta quello che sarà per secoli, la base per la conquista del regno di Napoli, sconfiggendo proprio grazie all'apporto strategico della nostra Città l'ultimo sovrano della dinastia Angioina nel 1442. Questo ruolo fu ancora meglio definito a partire da un altro periodo storico fondamentale per la storia gaetana che è quello della dominazione spagnola, iniziata nel 1504 quando Gaeta conquistò il ruolo di "piazzaforte del Regno di Napoli". Tra il 1506 e il 1538, prima Ferdinando il Cattolico e poi Carlo V chiusero definitivamente gli orizzonti della città, sia sul fronte di terra verso monte Orlando che su quello di mare verso l'estremità della penisola, costruendo nuove mura che segnarono la fine della vivacità marittima gaetana, e l'inizio di un periodo di cambiamento.

Ma appartiene a questa fase un altro episodio che esemplifica l'importanza culturale e politica di Gaeta nel panorama internazionale: quando nel 1571 papa Pio V promosse la famosa Lega Santa contro gli Infedeli fu proprio a Gaeta che l'ammiraglio Marcantonio Colonna decise di lasciare lo stendardo che era stato creato per accompagnare le imbarcazioni verso la battaglia. Dopo che la flotta cristiana comandata da don Giovanni d'Austria sbaragliò a Lepanto quella musulmana il 7 ottobre di quello stesso anno, di ritorno il Colonna lasciò a Gaeta il vessillo quale testimonianza della vittoria e come ex voto a S. Erasmo per l'aiuto divino ricevuto nella spedizione.

Infine, nel 1734 Gaeta fu conquistata da Carlo III di Borbone, fondatore del ramo napoletano della dinastia dei Borbone, regno che si concluse con la proclamazione dell'Unità d'Italia nel marzo del 1861, ma solo dopo che proprio a Gaeta tra il novembre 1860 e il febbraio del 1861 fu combattuto l'ultimo assedio che sconfisse l'ultimo baluardo dei domini stranieri nella nostra penisola. Ancora una volta fu Gaeta a giocare un ruolo determinante nelle sorti nazionali, ancora una volta la storia più grande deve il suo evolversi all'apporto della nostra piccola cittadina. E poco prima di questo evento un altro grande avvenimento ebbe luogo a Gaeta: il 25 novembre 1848 papa Pio IX si rifugiò a Gaeta, in seguito ai disordini causati dalla proclamazione della Repubblica Romana ad opera di Giuseppe Mazzini, e vi rimase fino al 4 settembre 1849. Durante questo soggiorno il Pontefice, sciolse i suoi dubbi e decise di proclamare il dogma della Immacolata Concezione, promulgato poi

con l'enciclica "Ubi Primum" del 1854. Quando, poi, il 13 febbraio 1861 Francesco II di Borbone lasciò a bordo di una nave francese il porto di Gaeta, anche il Meridione entrò a far parte del Regno italiano, e la lunga storia gaetana costellata da tante dominazioni finì, lasciando però indelebili sia nella Città che nelle vicende storiche del nostro Paese il grande ruolo che essa ebbe nel disegnarlo e definirlo attraverso i secoli.

Anche il Novecento portò Gaeta ad assumere un ruolo fondamentale nella storia italiana, in particolare durante il secondo conflitto mondiale, in cui essa fu uno dei punti focali degli scontri sulla linea Gustav, e con la sua fiera resistenza durante i mesi della occupazione nazista fino alla sua liberazione il 19 maggio 1944 diede la dimostrazione di coraggio e fierezza come recita la motivazione della medaglia d'argento al valore civile che le fu attribuita.